L'Italia della Resistenza festeggia « Maurizio »

Domani Parri compie 80 anni

di Luigi Longo

Una foto che appartiene ormai alla storia dell'Italia nata dalla Resistenza E il 6 maggio 1945, a Milano sfilano le formazioni partigiane giunte da ogni parte del Nord, guidate dai capi partigiani Da sinistra a destra Giovambattista Stucchi, Ferruccio Parri, Raffaele Cadorna Luigi Longo, Enrico Mattei

Parri ha ottant anni Nonostante la sua zazzera candida il suo andare lento e dinoccolato egli non dimostra l età che l anagrafe gli attribuisce

Anzi nella conversazione nei suoi scritti spicca una freschezza di pensiero, un interesse per il nuovo una simpatia innata per tutto quanto è « bastian contrario » tutti segni questi rivelatori di una passione e di slanci vivi ancora oggi come nei suoi primi anni di lotta politica

Ho sempre ammirato il suo modo di scrivere rapido asciutto, tutto sostanza che spesso affida al lettore il compito di completare l espressione, e tuttavia è sempre chiaro ed efficace I suoi scritti non lasciano certamente, dubbi su ciò che vogliono dire che risalta sempre con grande forza ed incisività Uno stile modernissimo direi le cui radici affondano nei seri studi fatti all inizio del secolo Anche in questo suo modo di scrivere trovi la manifestazione di un tratto del suo temperamento della sua vivacità intellettuale

Quanti hanno avuto dimestichezza con lui conoscono bene il modo tra l ironico e lo scettico di parlare di sé e delle cose che corrono Attenti però a prenderlo sul serio! Non è né scettico nè acido E' un modo il suo di stare in guardia dai tranelli che possono essere tesi dai troppo facili entusiasmi ed è un modo di esprimere la saggezza che gli proviene dagli studi e dalla esperienza personale

Dietro l apparente scetticismo Parri nasconde un solido ottimismo sulla capacità degli ideali di giustizia e di libertà di trascinare gli uomini e di dominare gli eventi anche se egli non ignora i sacrifici le delusioni i ritorni indietro di cui spesso è irto il cammino della libertà Ma per Parri per quanto difficile sia questo cammino non si deve mai « mollare » — per dirla con le parole di un giornaletto clandestino antifascista che gli fu caro

Scherzando sulla sua origine piemontese egli si vanta spesso di avere la « testa dura » E il suo rigore morale intellettuale politico che lo porta a fare quel che la ragione gli indica secondo il detto famoso « faccio quello che devo e accada quello che può »

Solo alla luce del suo sostanziale ottimismo e del suo rigore morale — per cui il « dovere » deve prevalere sempre su tutto — si possono capire i momenti più significativi della sua vita di antifascista La creazione (con Bauer Basso ed altri) del « Caffè » settimanale antifascista di combattimento del periodo matteottiano l organizzazione con Pertini Rosselli ed altri della fuga dall Italia di Turati dopo la promulgazione delle leggi eccezionali la sua baldanzosa difesa accusa (difesa del proprio operato e bruciante requisitoria contro il regime mussoliniano) pronunciata di fronte al Tribunale di Savona l attività illegale svolta durante il ventennio fascista l iniziativa della costituzione delle formazioni partigiane di « Giustizia e Libertà » la parte di primo piano avuta nella direzione della Resistenza, la coerenza il rigore con cui durante tutto il periodo di monopolio democristiano del potere ha continuato la battaglia in difesa della libertà di denuncia e di condanna delle manifestazioni di degenerazione e di corruzione del regime democristiano costituiscono un curriculum luminoso di coerenza e di coraggio

A questo suo temperamento io credo che si debba ascrivere anche il fatto di aver dato vita, a settanta anni suonati a « L'Astrolabio» l avere difeso — con testardaggine, come dice lui — l'orientamento, la vita di questa rivista, superando difficoltà di ogni genere sobbarcandosi ad un lavoro non lieve alla sua età, di direzione e persino di amministrazione, perché gli abbonati abbiano sempre e regolarmente i numeri per cui hanno pagato

Nelle elezioni di due anni fa, lui senatore a vita prese l iniziativa di fare entrare nelle liste del nostro Partito candidati indipendenti e di formare al Senato un gruppo di senatori che in piena autonomia portano avanti la battaglia antifascista da lui condotta durante tutta la vita per la libertà la democrazia contro ogni forma di corruzione e di degenerazione autoritaria

Voglio ricordare ancora il lavoro svolto assieme con Parri nel Comando Volontari della Libertà nel quale sotto la direzione del generale Cadorna noi collaborammo ciascuno in qualità di vice comandante e rispettivamente in rappresentanza delle formazioni « Garibaldi » e « Giustizia e Libertà »

Nelle discussioni qualche volta vivaci che avvenivano nel Comando generale ricordo che lui interveniva sempre con equilibrio e comprensione su una linea di lotta che non ammetteva nè compromessi nè cedimenti Su tutte le questioni più importanti ci siamo sempre trovati d accordo anche se lui non rinunciava mai a ricordarmi che non era comunista e sotto sotto almeno all inizio dimostrava anche una certa diffidenza verso i comunisti Ma prese poi ad apprezzarli e collaborammo sempre di buon grado al superamento di tutti i contrasti che sorgevano nelle formazioni partigiane e per la unificazione dei comandi del Corpo Volontari della Libertà

Oggi Parri è come il simbolo della Resistenza italiana E questo un onore che ben gli si addice non solo per la parte avuta nel sorgere nello sviluppo e nella direzione della lotta armata contro il fascismo e l occupante nazista ma anche perchè dopo la vittoria antifascista egli non solo è stato coerente con i principi che l avevano ispirata e resa possibile ma ha continuato e continua quella lotta contro quanti attentavano e attentano al patrimonio morale e politico della Resistenza

Parri è stato in tutti questi anni il perno della Resistenza morale intellettuale e politica di fronte alla invadenza e alla corruzione democristiana ed alla crescente subordinazione dei governanti italiani ad autorità ed interessi atlantici e americani

L augurio che gli facciamo nel suo ottantesimo compleanno e che egli possa continuare ancora a lungo questa battaglia fino al suo definitivo successo

E un augurio questo che facciamo anche a noi e al popolo italiano

Quando la psicologia entra in casa per indagare sul triangolo madre-padre-figlio

IL RICATTO DEL NEONATO

Quanto è necessaria la « presenza materna » nei primi mesi di vita ? – Dialogo con il professor Alberto Giordano dell'Università di Roma – Una propaganda « malintenzionata » che provoca un ingiusto stato di ansia e senso di colpa – I giovani contestatori e il rifiuto della neutralità della scienza – Dall'autoritarismo all'assenza del padre

Sciabolate dopo la Messa

Rio de Janeiro la folla esce dalla Chiesa dove ha assistito alla messa funebre in onore di Souto Lima, un giovane «leader» del movimento studentesco brasiliano assassinato poche settimane addietro Ma anche una messa funebre può significare per il regime un aperto gesto di sfida, al quale bisogna rispondere mostrando il volto duro della più spietata repressione E questa immagine lo documenta la polizia a cavallo si avventa contro la folla con le sciabole sguainate, stringendola in una stretta senza scampo contro il muro stesso della Chiesa

La divulgazione scientifica ha portato anche la psicologia in casa con effetti positivi ma a volte con malintesi ed equivoci Per esempio la « scoperta » della necessità della presenza materna per il bambino nei primi mesi e anni di vita è stata sottolineata con un rigore tale da offuscare altre verità e da mettere fuori rotta non solo le donne Parliamo allora del triangolo (o piramide con l uomo in vetta?) padre madre figli con il prof Alberto Giordano docente di psicologia dell età evolutiva alla Università di Roma

« Per l avvenire del bambino è fondamentale — *egli dice* — il non soffrire di carenza affettiva L assenza d affetto non dipende però solo dalla madre Il bimbo deve essere protetto e soddisfatto nei bisogni primari e in questo la figura materna è a lui più vicina più istintivamente capace di quel contatto corporeo di cui il piccolo ha bisogno Ma questa necessità non deve essere d ostacolo alla moderna esigenza della donna ad avere un proprio lavoro non deve risolvere alla rovescia un problema sociale aperto attuale Gli stati d ansia provocati nelle lavoratrici da una propaganda malintesa sono stati e sono dannosi anche per i figli e in certi casi hanno addirittura ingiustamente provocato un riflusso dal lavoro »

Solo propaganda divulgazione malintesa o anche « malintenzionata »? Non si può dire che il ricatto della carenza affettiva sia servito a mantenere in piedi un sistema economico e un ideologia della famiglia che non danno spazio all attività produttiva delle donne?

« Sì in qualche caso è proprio propaganda interessata dal punto di vista ideologico o anche inconsciamente Cioè lo psicoigienista non per calcolo ma per gli stereotipi i modelli maschili che ha ricevuto è portato ad accentuare questo aspetto Dalla sua educazione dai suoi genitori ha ricevuto schemi sociali patriarcali e li trasmette nella sua opera di divulgazione infatti Ad un convegno il professor Spirito affermava che la difficoltà del colloquio tra generazioni poteva forse essere superata solo dalla scienza essendo fuori gioco la filosofia svuotate le religioni in sospetto le ideologie Anche la scienza invece sotto questo aspetto può essere messa in discussione Hanno ragione i giovani »

Dal neonato saltiamo apparentemente d improvviso ai giovani ma il filo conduttore non si perde Dice delle nuove generazioni il professor Giordano « Vedono le cose che non vanno le vogliono cambiare ma sono senza storia rifiutano il discorso dello sviluppo storico guardano solo l oggi perciò non riescono ad essere una forza continua »

E una critica? E piuttosto il principio di un analisi che viene sviluppata con altri argomenti « Ma hanno fatto qualcosa che entra nella storia Si sono fatti vivi ci hanno spinto a capire hanno parlato un linguaggio politico diverso dalle precedenti proteste giovanili espresse alla maniera beat o con la fuga della filosofia orientale La loro è stata una forma di rottura politica tanto più lacerante perchè partita dagli studenti dai figli della borghesia al potere Gli adulti i borghesi hanno sentito l allarme e si sono mossi per una azione avvolgente cercando di digerirli e di rinviare i tempi con la tradizionale convinzione che il fuoco giovanile con l età si spegne Ma questo è un fenomeno diverso dai soliti fenomeni adolescenziali o dagli entusiasmi giovanili E espressione di ribellione attiva e critica pur nei suoi limiti della società attuale e del modello di società futura opulenta consumistica dove prendono un importanza fondamentale il messaggio pubblicitario e la mistificazione sistematica Da qui la critica che i giovani muovono agli stessi tecnici di questi metodi alla psicologia E vero la scienza oggi non può più essere neutrale »

Si torna quindi al discorso sulla mistificazione fatta per calcolo o per motivi inconsci ma nella quale sono coinvolte anche le donne Professore quali controargomenti si possono usare per dare serenità e voglia di combattere alle lavoratrici invece di coltivare le loro ansie il loro incubo di non dare abbastanza di sé stesse ai figli?

« La donna ha il diritto di non avere come destino nella società moderna quello di donna di casa Il mutamento prodotto nel modo di vivere e anche nel processo produttivo dal progresso tecnologico fa sì da un lato che si siano ristretti i compiti della casalinga (tra le quattro mura non esiste più il fenomeno della famiglia autosufficiente) e che dall altro si sia rivalutato il lavoro femminile in quanto la fatica muscolare non è più la qualità preminente richiesta dalle macchine Come sempre nella storia e per assurdo la guerra ha reso indispensabile lo apporto della manodopera femminile e ne ha messo in luce il valore

Ricordo nel 1946 in Inghilterra a Cardiff un acciaieria dove le donne erano addette addirittura agli altiforni senza che nessuna voce si levasse a parlare di femminilità perduta ecc ecc L Inghilterra in realtà vinse per il determinante apporto femminile La grossa difficoltà si verificò poi nella riconversione quando la pace rimise in moto il vecchio meccanismo dell economia Si vide così che le donne fino allora impegnate non potevano più sentirsi solo donne di casa non tanto perchè smettevano di essere amministratrici di salario ma perchè avevano sperimentato una nuova misura di vita Come gli uomini »

Come gli uomini è vero ma resta il fatto che esse assolvono anche la funzione della maternità Come conciliare questi due diritti senza sacrificare l uno all altro senza provocare conflitti intimi senza danni per i figli senza — diciamo pure — lasciarsi turlupinare dal richiamo alla « missione »? « La società deve assicurare alla lavoratrice quel tanto necessario di presenza in casa che le consenta di allevare bene il bambino Asili nido e scuole materne devono essere tali da compensare il più possibile con figure materne aggiunte la necessaria assenza della madre »

Finora abbiamo parlato di madri e nel discorso il padre è stato assente assente come lo è spesso nella famiglia nell educazione dei figli nel rapporto affettivo per ragioni varie Analizziamo adesso questo contraddittorio punto del triangolo domandando qual è la funzione della figura paterna accanto al figlio

« E altrettanto importante di quella materna anche se con compiti diversi Intendiamoci i ruoli maschile e femminile non devono intendersi come rigidamente fissati Un padre in definitiva potrebbe benissimo occuparsi anche del neonato Ma in un primo tempo l uomo tende a intervenire indirettamente sulla base di un principio di collaborazione che serve a rendere la madre più tranquilla più serena In un secondo tempo la sua funzione specifica verso il figlio è la formazione del super io cioè della coscienza morale sociale L uomo è dunque il depositario della coscienza morale sociale? No anche la donna può dare un contributo Ma al padre — *dice sorridendo il professor Giordano* — fa comodo quando torna la sera rappresentare la coscienza Non lo impegna troppo Al padre compete dunque l autorità alla madre l affetto e lo schema storicamente più a portata di mano e quello basato su una rigida gerarchia Invece è dimostrato ne altre esperienze sono possibili gli esperimenti dei kibbuz israeliani o certi esperimenti sovietici Sottraendo in parte i bambini alle strutture autoritarie della famiglia quindi rendendo plurime le figure materne e paterne si evita lo egocentrismo familiare che è il primo germe dell etnocentrismo e che addirittura si potrebbe considerare come premessa del principio della proprietà privata »

E il padre assente? Riportiamo la discussione su di lui « La riportiamo anche alla contestazione giovanile I padri sono meno autoritari ma anche più lontani dai figli in quanto alienati dalle esigenze sociali e dal meccanismo di sopravvivenza influenzato dal consumismo Il padre deve assicurare il benessere (tanto più se la madre non lavora) Deve comprare anche a rate Deve fare gli straordinari E così aumenta anche la sua ansia E lui è sempre più assente non solo materialmente dalla casa Sono d accordo con Margaret Mead che sostiene come i giovani criticando questa società chiedano indirettamente ai padri una collaborazione per modificarla Ma giustamente rifiutano il paternalismo saccente perchè in realtà capiscono l oggi più di noi »

Quindi si può anche nell ambito di una realtà così circoscritta concludere che l intervento della famiglia sulla società deve procedere di pari passo con un maggiore intervento della società nella famiglia « La società non può più rifiutare di entrare nella famiglia con provvedimenti come i nidi e le scuole materne che sono necessari anche perchè la collaborazione con gli altri è il metro di misura dell educazione Nello stesso tempo essi sono i genitori il primo tramite attraverso il quale la società viene portata ai bambini la partecipazione alla battaglia per il rinnovamento deve essere più seria più totale Non è tempo al giorno d oggi di chiudersi in casa »

Luisa Melograni

OGGI

Restivo e la «lacrima Christi»

NICOLA *Adelfi, sempre giulebboso e commosso è una specie di* « lacrima Christi » *del giornalismo italiano e l altro giorno con trepidazione si è recato per il suo giornale,* la Stampa *di Torino a intervistare l on Restivo ministro dell Interno Restivo e Adelfi sembrano fatti apposta per intendersi stanno bene insieme essi sono membri influenti della associazione degli « State buoni » un organismo costituito da persone esemplari che hanno capito tutto quali e quante sono le vergogne di questa società quanti i soprusi le iniquità le prepotenze e i misfatti ma invece di dire « Ribelliamoci ed eliminiamoli » scongiurano di stare buoni di avere pazienza di credere nella bontà della vita nel buon senso e nella liquerizia Oh vedrete ragazzi come saremo felici un giorno*

Il ministro quando ha ricevuto Nicola Adelfi aveva « davanti a se alcune decine di pagine piene di dati statistici » *e ha voluto subito anticiparne le conclusioni dei suoi esami affermando che le repressioni sono meno numerose di quanto si afferma e meno gravi ma negando addirittura che ci siano Allora Nicola Adelfi smanioso di aprire la finestra del suo cuore su un panorama tutto colorato di rosa gli ha dato corda e dal dialogo di questi due è venuta fuori una realtà nuova e assolutamente insospettata alcune denunce ci sono questo sì anche perchè dice il ministro* « ci sono sempre state » *Eh già come faremmo a starne senza ora che ci siamo abituati? Ma vanno calando vanno gioiosamente calando* « Escludo — *assicura Restivo* — che ci sia stato qualsiasi inasprimento Dai dati raccolti da questo ministero risulta che nel mese di dicembre — tanto per fare un esempio — il numero delle denunce è stato molto inferiore a quello degli altri mesi dell autunno Le dirò di più nel mese di dicembre si è avuta una sensibile diminuzione di denunce rispetto alla media mensile dell intero 1969 »

A questo punto al grido di « Denunce ma quando? » *il giornalista della* Stampa *si mette a sfogliare la raccolta dei dati offertagli dal ministro, e scopre che le denunce sono rare come certi francobolli del Vaticano Si è parlato di settemila denunce in Sicilia di duemila nelle Puglie Mai più Dalle carte del ministero risulta che in Sicilia se ne sono avute settecento e trecento nelle Puglie Non parliamo poi del mese di dicembre il più caldo forse, dell autunno sindacale Le denunce in Sicilia sono state venti, ci vergognamo a dirlo soltanto venti una miseria Al punto che Nicola Adelfi sospetta persino di essersi sbagliato* « Le cifre mi sembrano così esigue così improbabili, che torno a controllare a verificare Però restano sempre le stesse sì una ventina di denunce in Sicilia e il trettante nelle Puglie

Insomma è chiaro le denunce le abbiamo inventate noi In Sicilia nelle Puglie in tutto il resto del Paese sono rarissime E corsa notizia tre giorni fa che 77 (dicesi settantasette) ricercatori dell Istituto Superiore di Sanità sono stati denunciati tutti in un colpo per fatti sindacali Ma non è vero Di denunce ormai se ne trova qualcuna in certe vecchie famiglie dove dicono a metà del rinfresco « Tira fuori il nonno che una volta fu denunciato »

Così stando le cose è stabilito che la repressione non c è Nicola Adelfi passa a presentarci l uomo Restivo Per nulla al mondo vorremmo privarci di questo affettuoso ritratto « Il ministro Restivo ha una grande casa con la moglie e otto figli nella natia Palermo e qui a Roma vive solo un appartamento di due stanze nel quartiere medio borghese dei Prati una donna a mezzo servizio che la sera gli lascia la cena sui fornelli in cucina Alle cinque di solito è sveglio ben riposato Si prepara il caffè si svaga la mente con la lettura di poeti antichi e moderni scrive con la stilografica paterna lettere agli amici l ima delle otto scivola quasi di nascosto nel ministero Collaboratori e funzionari arriveranno più tardi e il ministro si fa uno scrupolo di essere al lavoro prima di loro Perciò non suona campanelli non alza la cornetta del telefono »

Effettivamente il ministro Restivo ci è sempre apparso un po triste Ma bella forza lo sentite che vita fa? Stesse almeno a letto fino alle sette andiamo fino alle sei e mezzo Ma non c è verso Anche a Palermo nella sua grande casa si alza alle cinque e i figli che lo sentono sciabattare in corridoio mormorano nel sonno « E quel matto di papà che va a leggere i poeti antichi e moderni » E noi ci meravigliamo che i giovani contestino Poi Restivo scrive agli amici con la stilografica « paterna » E un uomo che ha i suoi principi se non sono amici li tratta con la biro

Ma il bello viene quando va al ministero anzi quando « scivola quasi di nascosto nel ministero » *Una volta o l altra vogliamo andarlo a vedere Scorgeremo il ministro dell Interno camminare di striscio rasente i muri appiattito come una sogliola e penetrare furtivo nel suo ufficio dove poveretto per un ora e mezzo non ha assolutamente nulla da fare Eh già carte sul tavolo non ne trova perchè i collaboratori o i funzionari che debbono portargliele non sono ancora arrivati cornette non ne alza campanelli non ne suona Un ministro che non suona neanche un campanello che ministro è? Secondo noi dorme finalmente dorme povero Restivo ma se era per andare a dormire c era bisogno di alzarsi così presto?*

La fine dell intervista è per così dire ideologica Il ministro dichiara la sua fede democratica e afferma che la sua preoccupazione è una sola Dice « A preoccuparmi piuttosto sono i detentori di privilegi e coloro che possono permettersi abusi più o meno impunemente » *Adesso abbiamo capito tutto Le statistiche che Restivo ha fatto vedere a Nicola Adelfi riguardano i* « detentori di privilegi e coloro che possono permettersi abusi » *Ebbene ha ragione il ministro dell Interno contro costoro denunce non ce ne sono mai state e non ce ne sono Con lui ministro continua la cuccagna*

Fortebraccio